

vare nei giornali corrispondenze in cui si accusino i funzionari di pubblica sicurezza di aver fatto qualche cosa di scorretto!

Prenderò notizia della cosa, ma non posso andare più in là; perchè la testimonianza di una corrispondenza di giornale non può essere il fondamento del giudizio di un deputato e tanto meno del ministro dell'interno.

Quanto agli ordini da darsi in Sicilia, io sono persuaso che l'onorevole De Felice non ha nemmeno la più remota speranza, che possiamo trovarci d'accordo. L'ordine che ho promesso di dare ed ho dato, è di vigilare attentamente i Fasci operai...

De Felice-Giuffrida. Vigili pure.

Giolitti, ministro dell'interno... e di fare che questo ordine sia rigorosamente eseguito. Ripeto, non ho speranza che gli ordini da me dati, possano essere conformi ai suoi desideri. La tutela della sicurezza pubblica è cosa talmente superiore, che non posso subordinarla a qualsiasi altra considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Panizza, relatore. Debbo una parola di risposta all'onorevole Mel, che ha fatto appello anche al relatore.

Siccome le proposte dell'onorevole Mel tendono a diminuire il personale addetto al servizio di pubblica sicurezza ed a migliorarne le condizioni, ma si tratta di un servizio di cui la responsabilità spetta all'onorevole ministro, la Giunta del bilancio non può che unirsi a lui nel raccomandare che siano prese nella più attenta considerazione.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 58 s'intende approvato.

Capitolo 59. Sicurezza pubblica. Spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 179,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Io non so veramente se quello che sto per dire abbia un riferimento diretto con questo capitolo; ma siccome non trovo nè nel bilancio presentato dal Ministero, nè nella diligente relazione dell'onorevole Panizza e neppure nelle note di variazione del 29 marzo, a cui si fa riferimento in questo capitolo, una spiegazione delle ragioni per le quali si viene a introdurre una economia di 12 mila lire in questo capitolo, di 17 mila lire nel capitolo 71 (fitto di locali), e di 35 mila lire nel capitolo 72 (manutenzione dei locali e del mobilio), così credo op-

portuno di approfittare del capitolo in discussione per fare una breve osservazione.

Da alcuni fatti che conosco, credo di poter arguire che queste economie, insignificanti per il bilancio dello Stato, si sieno introdotte, sopprimendo alcune delegazioni di pubblica sicurezza in grossi Comuni, ed affidando la direzione della pubblica sicurezza ai sindaci dei Comuni medesimi.

Ora io mi fo lecito di osservare che, finchè si tratta di Comuni minori, nei quali non sarebbe possibile, nè conveniente, mettere una delegazione di pubblica sicurezza, e nei quali d'altra parte, il sindaco, finchè vige la legge esistente, è nominato dal Governo, il demandare al sindaco il servizio sulla sicurezza pubblica, sta bene, ma non sta egualmente bene affidare questo ufficio al sindaco elettivo di una città di oltre 10,000 abitanti.

Ed infatti è evidente che codesto sindaco, nominato dal Consiglio comunale, è il rappresentante di un partito, che è maggioranza, ma di fronte al quale sta nel Consiglio un altro partito, che, se non è altrettanto numeroso, può però essere non meno rispettabile ed influente. L'onorevole ministro non ha bisogno ch'io gli faccia osservare, come talvolta possa riuscire pericoloso che il sindaco elettivo sia anche delegato di pubblica sicurezza in Comuni di una certa importanza. Si sa bene, gli uomini sono sempre uomini; molte volte può capitare che questo sindaco, capo di un partito, si valga della sua qualità di funzionario da delegato di pubblica sicurezza, se non per angariare, almeno per recar qualche pregiudizio al partito avverso al suo.

Dunque due ragioni militano contro questa soppressione della delegazione di pubblica sicurezza in Comuni, la cui popolazione è maggiore di 10,000 abitanti: la prima, che il servizio è di tanta importanza, che la spesa che si deve fare per esso non si può dire sprecata; la seconda, che il conferire i poteri di delegato di pubblica sicurezza al sindaco non è sempre prudente, e può avere conseguenze non buone per l'ordine pubblico.

Io dunque mi limito a fare una raccomandazione ed è questa, che se queste economie si sono ottenute e si vogliono ottenere a mezzo di soppressioni di uffici di pubblica sicurezza, si consideri attentamente se convenga fare questa soppressione; e, se se ne può fare a meno, se ne faccia a meno, perchè le spese che si fanno per garantire la vita e